

## Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

**S**cariolanti come lillipuziani, gli aquilani sono tornati con i badili e le carriole, i secchi e i caschi gialli a spalare le macerie in piazza Palazzo, nonostante il paternalismo di Guido Bertolaso e di Stefania Prestigiacomo: gesti generosi verso la città ma, come gli abitanti di Lilliput, troppo piccoli e inadeguati a risolvere il problema.

«Non siamo ingenui», è la replica del comitato 3e32: «le carriole sono un esempio per indicare la strada del riciclaggio e quella della partecipazione alla ricostruzione, dopo che per mesi la Protezione civile ha ostacolato assemblee e volantaggi».

**In prima fila** c'è Licia Lauria 82 anni. È stata lei la prima, anche cinque settimane fa, ad appendere le chiavi della sua casa distrutta alla transenna metallica che chiude ai quattro cantoni l'accesso alla città vecchia. Ieri la transenna era aperta perché finalmente il sindaco ha autorizzato gli scariolanti dalle 10 alle 13 e 30, ed anche la statua di Sallustio, in piedi sul suo piedistallo, è bardata con pala e cappello. Verso l'una è arrivato il vescovo ausiliario Giovanni D'Ercole, in abito talare e berretta fucsia. È stato accolto da un po' di fischi, «Vieni per le telecamere?», ma lui non si è perso d'animo e si è messo a spalare: «Sono venuto per la gente non per le telecamere, comprendo la loro rabbia». «La nostra è un'iniziativa aperta a tutti – dice Federico Bologna per il comitato 3e32 – ma alla curia dobbiamo fare tre domande: perché nessun loro terreno è stato espropriato? Perché i 4mila metri cubi della mensa celestiniana vengono costruiti su terreno che doveva essere parco pubblico e non su terreni della Chiesa? Perché la casa dello studente finanziata dalla Regione Lombardia è invece su terreno della curia e alla Chiesa andrà in proprietà?».

**Le carriole trasportano** ai Quattro cantoni il terriccio indifferenziato, ferro, legno vanno a parte. Ai lati donne, bambini, anziani e disabili si passano i secchi, pieni a destra, vuoti a sinistra per la catena di ritorno. Alla grande piazza del mercato, vegliata dal Duomo, intanto si allestisce il pranzo, altro gesto di riappropriazione della città. Rapper si passano il microfono per

costruire rime improvvisate, è il sound della «musica del cratere». Qui domenica prossima, saranno organizzati tre tavoli di «discussione autogestita»: ricostruzione urbana, sociale, economica.

Sotto alla statua di Sallustio sono in ordine coppi, pietre e mattoni. Antonio Gasbarrini si è bardato con una fascia da sindaco a cui ha appeso una moneta di cartone: 130 euro, ha scritto. Quelli necessari ai vigili del fuoco per acquistare la medaglia di benemerita per il lavoro svolto all'Aquila. Gasbarrini aveva casa e una galleria d'arte, «Angelus Novus», verso San Pietro. Mi mostra le foto scattate pochi giorni fa in quel regno dei fantasmi e delle macerie che nessuno conosce perché a nessuna telecamera, a nessun fotoreporter è stato concesso di andare: i leoni romani coperti dai detriti, le case diroccate e un'auto sepolta dai materiali. Ritratto vero e disperante a cui non si è voluto dare rilievo nella informazione televisiva.

«La Protezione civile non aveva interesse a rimuovere le macerie», sostiene Angelo Venti rappresentante

**Il comitato 3e32**

«Non siamo ingenui. Questo è soltanto un esempio da seguire»

**Vescovo contestato**

In abito talare spala  
«Sei venuto per le telecamere?»

di Libera. «Altrimenti non si spiegherebbe perché Bertolaso non abbia utilizzato il suo potere di ordinanza. La verità è che, rimosse le macerie, si sarebbe scoperto che non ci sono i soldi per la ricostruzione». La storia delle macerie, racconta Angelo Venti, è iniziata il 12 aprile, molto prima che la Protezione civile passasse la patata bollente al comune. Allora Libera documentò il lavoro di macchine trituratrici «che operavano senza controllo, per questo bisognerebbe unificare le tre inchieste aperte sui detriti».

Grazie al movimento delle carriole, ora, sostiene Giovanni Lolli (deputato Pd) «è chiara la linea su cui muoversi, che è quella della preselezione in loco, in modo da poter riutilizzare i materiali per la ricostruzione». Superata da questa scelta l'idea del commissario Chiodi di affidare a grandi ditte europee lo smaltimento. «Anche perché – sostengono nei comitati – con 16mila fra disoccupati e cassintegrati, la rimozione deve essere occasione di lavoro».

Resta aperto il problema dei siti di stoccaggio. Gli abitanti di Cesarano,



Gli aquilani partecipano alla rimozione delle macerie del terremoto

# Partecipazione e raccolta differenziata L'Aquila rinasce

Le carriole tornano in centro, si pulisce e si dà l'esempio. Lavorando tutti e cercando di recuperare i materiali la città si unisce